

lente, quella sulla rendita, per esempio.....

— Quale sarà il mio vantaggio?

— Enorme. Tu darai sempre la medesima cosa allo Stato, ma non sarà più sotto la forma che detesti.

— Bah! persiste il contribuente; temo che questo giuoco non valga troppo a migliorare la mia situazione.

— Tu sei oltremodo egoista, mio buon amico. Quando si compie una riforma, non è per migliorare la tua situazione. È come tu dicessi che quando un medico ti cura, si è per guarirti: è per guadagnare la sua vita. Non appena avrai finito di soffrire un dolore acuto alla mascella destra, dimenticando il male di stomaco, ti consolerai dicendo: "Il mio male di denti se n'è andato". E, per essere al colmo della gioia, ti basterà vedere che, se ti si reclama un po' più di danaro, non è più col medesimo nome, colla medesima imposta.

— Tuttavia sono fortunato, pensa il contribuente, d'aver dei così intelligenti dottori e che si prendono tanta cura della mia salute. Posso davvero felicitarmi d'essere ammalato.....e spogliato.

H. MARET.

~~~~~

## La Crisi

Malgrado le assicurazioni della stampa prezzolata sulla fine della crisi e di una ripresa generale dei lavori essa perdura con tutti i suoi effetti spaventevoli e tremendi.

Le fonderie di ferro dello Spa Choal Co. che in questo Villaggio gli altri anni impiegavano migliaia di operai, in questo non impiegano che un numero esiguo. Molte altre che impiegavano un numero maggiore sono completamente chiuse.

Nella costruzione d'un serbatoio di acqua potabile dove l'anno scorso lavoravano più di 1500 persone oggi lavorano pochissime, per due o tre giorni la settimana, e con riduzione di paga.

Le strade che conducono a quel serbatoio ogni mattina brulicano di disoccupati in cerca di lavoro che non trovano.

La *Machine Mill* occupa per due giorni la settimana 25 operai giornalieri col salario (orribile a dirsi) di un dollaro al giorno per un lavoro (rompere ferro con la mazza) che gli altri anni veniva pagato a due dollari.

In mezzo a tanta miseria sono lieto constatare che molti italiani fieri della loro dignità di uomini e di lavoratori preferiscono prendere il cestino ogni mattina e andare per le campagne e raccogliere una minestra di cicorie anziché avvilirsi a questa mercede umiliante.

In qualunque paese evoluto, dove l'operaio avesse un'altra coscienza, non si sarebbe tollerato questo stato di cose; in qualunque paese dove le grandi federazioni del lavoro fossero organizzate con intenti rivoluzionari a quest'ora i lavoratori sarebbero insorti ed avrebbero preso ciò che per diritto loro compete.

Ma fino a tanto che nella repubblica degli Zar continuano a trafficare gli operai i Mitchell e tutti i rinnegati della sua sua risma non ci sarà mai niente di bene per la causa del proletariato.

Sharpsburg, Maggio 1908

NUCERA ABENAVOLI.

~~~~~

## Per la liberta'

DI PENSIERO, DI PAROLA E DI STAMPA.

Per tutti coloro che s'interessano d'affrontare e reprimere la reazione che si ostina a scagliarsi contro la **liberta' di pensiero, di parola e di stampa**, facciamo noto che domenica 19 aprile u. s., in Homestead N. J., si riunirono i compagni di Halendon, Pa., Paterson, West Hoboken, Newark, N. J., i quali deliberarono di pubblicare un manifesto in lingua italiana ed inglese, facendo appello a tutti gli uomini amanti di liberta' di aderire nei prossimi Comizii "**Pro liberta' di parola e di stampa.**"

Oratori di varie lingue parleranno in tutte quelle localita' che i compagni, gli amici ed i simpatizzanti a questo movimento, crederanno opportuno.

Per cui si fa un vivo e caldo appello a tutti coloro che credono difendere la liberta' raccogliere denaro e spedirlo al *Circolo di Studi Sociali* — Box 148 West Hoboken N. J.

## Per la Vita e per l'Ida

STATI UNITI

**Winston Salem, N. C.** — Vi mandiamo, pegno della nostra solidarieta', la nostra modesta oblazione. Poca cosa in se veramente, se non l'accompagnassero la speranza e l'augurio che al vostro appello nell'ora del bisogno, rispondano da ogni parte degli Stati Uniti tutti i buoni compagni.

I quali intendono certo profondamente ed assolveranno intero il compito che la gravita' del momento impone: **tener alta e impavida sotto la raffica reazionaria la bandiera che sventola in faccia ai pasciuti il nostro diritto; rinvigorire le voci che l'inquisizione repubblicana al servizio dei grandi ladri, vorrebbe soffocare per sempre.**

E noi siamo certi che, solidali e concordi tutti buoni, dall'ardua prova risorgerà più forte e più audace la **Cronaca Sovversiva.**

V. C.

**Norwalk, Conn.** — Gli incoscienti che hanno in ispregio od in odio le idee civili di emancipazione e di progresso — sieno esse diffuse da socialisti o da anarchici — furoreggiano anche qui.

Domenica scorsa, 3 maggio corr., trovandoci fra amici, qualcuno della comitiva parlò in senso sovversivo muovendo una critica aspra alla presente organizzazione sociale, e nelle sue conclusioni spregiudicate convenne assentendo la parte maggiore dei presenti. E si comprende: nella demolizione della societa' borghese anarchici e socialisti marciarono d'accordo.

Ma v'era qualcuno che masticava amaro: un disgraziato che ha l'incosciente orgoglio di chiamarsi **mafiuso** ci investì di vituperii: eravamo bestie che non credevamo in dio! i padroni ci sono sempre stati e ci saranno sempre; i governi sono la benedizione, mantengono l'ordine e somministrano la giustizia!

È il caso di discutere le cretinerie di costesti disgraziati che pur vivendo equivocamente parlan di governo, di ordine e di giustizia? Discutere con un mafiuso confesato il quale sfida in istrada i compagni di lavoro e di miseria a discutere, ed a discutere si appresta sguainando il coltello?

Disgraziati, disgraziati! Discutono a coltellate e chiamano bestie anarchici e socialisti perchè non credono in dio; invocano la giustizia e la legge e non si sa, o.....si sa troppo bene, come campano; o blaterano di onesta' e si proclamano **mafiusi!**

Nessuno certo di noi invocherà contro questi incoscienti il rigore della legge borghese. Noi siamo delle bestie perchè ci sentiamo disposti a vivere senza preti e senza governi, senza coltelli, senza guapperie, senza medagliuzze della beata vergine; ma alle leggi che infuriano contro gli effetti senza toccare alle cause non crediamo, e non le invochiamo.

Siamo senza religione, d'accordo! Ma la ragione ci consiglia e ci sorregge a vivere piuttosto del nostro lavoro che della prostituzione altrui, a scambiare anche con quelli che pensan diversamente da noi qualche idea sincera, senza vituperii e senza coltellate.

E le canaglie le teniamo al largo, e le boicoteremo senza un riguardo facendo diritto e fermamente la nostra strada. Possano le leggi antianarchiche, i birri, i mafiusi gridarci addosso la croce ed invocarci cristianamente la forza: **l'avvenire siamo noi!**

Un gruppo di astanti.

**Quincy, Mass.** — Concedetemi un po' di spazio e fate posto nella vostra **Cronaca** al seguente ordine del giorno:

"La Colonia operaia italiana di Quincy Mass., che partecipò alla riunione del Maggio preso atto dei provvedimenti con cui dal Governo si cerca soffocare ogni liberta' di parola e di riunione, protesta contro la turpe violazione del patto costituzionale che nessuna forza governativa dovrebbe sopprimere".

Pel Club socialista "All'erta": il Segretario.

**Pagate il vostro abbonamento al giornale che e' in deficit!**

## Il Prof. Avv. Antonino Di Bella in fuga!

*I miserabili trunghi a cui si raccomanda per sfuggire al contraddittorio col compagno Galleani*

Antonino De Bella, direttore del "Proletario" è tornato nel Vermont la scorsa settimana per una rapida escursione di propaganda. Lo hanno chiamato le due Sezioni Socialiste di Barre a celebrare colla ricorrenza del I. Maggio la loro riconciliazione.



Prof. Avv. ANTONINO DI BELLA.

Tenne così al Blok Socialista nel pomeriggio di venerdì una conferenza di circostanza dinanzi ad un discreto numero di socialisti venuti da Montpelier da Northfield e da qualche altro centro di questi dintorni.

Una seconda conferenza tenne il Lunedì sera al Columbus Hall di Montpelier sul tema: **La lotta per l'esistenza ed il Socialismo.**

La conferenza essendo pubblica e promettendo l'invito, a firma del Comitato Statale, **liberta' di parola per tutti**, a Montpelier siamo andati anche noi.

Il Di Bella iniziò la sua conferenza qualche minuto prima delle otto con un lungo esordio.

Gli era sovente capitato nelle sue peregrinazioni di propaganda d'incontrare lavoratori che dopo la conferenza chiedevano spiegazioni, od avversari che muovevano obiezioni comportandosi educatamente con lui come egli del resto s'era comportato educatamente con loro. Ricordò il compagno nostro Altomare di W. Hoboken ed il Cassi di Barre che l'antiviglietta era stato alla sua conferenza nel blok socialista.

Così avrebbe fatto anche quella sera con due riserve, però: che i contraddittori si mantenessero in argomento; che si esprimessero in termini corretti senza offese nè per lui nè per i suoi compagni di fede.

Ed entrò in argomento, e lo svolse in modo da confermare pienamente i giudizi che intorno a lui avevamo espresso nel Dicembre scorso quando egli fu qui la prima volta, e che gli..... eran tornati di sapor forte agrume.

Finchè egli si mantenne — senza dover aggiungere nulla di suo — nella volgarizzazione dei concetti di **lotta per l'esistenza**, di selezione, naturale ed artificiale, la conferenza si trascinò alla meno peggio per quanto monca, disordinata ed indigesta. Monca perchè non è possibile parlare oggi di **lotta per l'esistenza** senza temperare l'aspro criterio con quello altrettanto darviniano e rigorosamente scientifico dell'**associazione per la lotta**; ed il Di Bella non vi accennò neppure incidentalmente. Disordinata perchè all'argomento posto come premessa il Di Bella, distratto troppo frequentemente dalle divagazioni e dalle parentesi, non collegava mai logicamente le sue deduzioni; indigesta perchè il Di Bella ha il gusto infelicissimo di sfoggiare una terminologia così studiatamente tecnica da frustrare tutti i suoi propositi di volgarizzazione educatrice.

Ma quando dalle sue premesse darviniane egli volle trovare un ponte per svolgere la sua seconda parte dell'argomento e stabilire tra i due termini una relazione, e trarre da queste relazioni una deduzione a prò della tesi socialista, fu un disastro completo, da fare pena. Il Di Bella che non ha già per sé una grande felicità di parola fa l'impressione di un Cireneo che portò una croce che non s'è meritata; d'un uomo che ha, più o meno densa, più o meno vasta, la cultura inevitabile di coloro che dal ginnasio all'ateneo hanno superato l'erta degli studi classici, ma che occupato in tutt'altro genere di studi e d'attività, non abbia mai potuto dare neppure di sfuggita uno sguardo ai molti problemi che il suo ufficio gli pone oggi innanzi implacabilmente, e di cui non si pene-

trano di sorpresa nè i termini nè il segreto. Il socialismo, in quanto è critica dell'organismo economico della società, in quanto è divenire umano, aspirazione e proposito di riedificazione, rimane pel Di Bella un'incognita intorno a cui è costretto ad indugiarsi senza sicurezza, senza decisione, senza convinzione.

Egli è quindi ricapitolato nella sua prima conferenza del dicembre scorso all'Opera House, alla necessità di organizzarsi economicamente e politicamente, all'ipotesi che lo Stato faccia la legge contro il Sindacato che contro lo sciopero generale dei lavoratori sia costretto a concedere od a resistere, ed alla conclusione puerile che se lo Stato cede, lo Stato si diminuisce (ciò è assolutamente contrario al vero: lo Stato si riforma, si adatta ai tempi e quindi si sviluppa e si mantiene) ed il Sindacato avanza un passo, fino a sostituire di passo in passo lo Stato stesso.

Gli argomenti portati in sussidio dell'organizzazione — che il Di Bella scambia facilmente con solidarieta' — non sono stati niente di nuovo e neanche di serio, perchè l'affermare ad esempio che **e' un male che ogni individuo pensi col suo cervello** potrebbe portare a conclusione che non intaccò tanto il principio dell'organizzazione quanto il senso comune.

Così, mal si concilia colla teoria dell'evoluzione il criterio diremo così gerarchico delle razze che egli ha recato nella sua conferenza affermando che **certamente i negri sono una razza inferiore**, giacchè non hanno dato mai energie prominenti nella scienza, nelle lettere, nelle arti. Con argomentazioni cosifatte si giustificano così l'inferiorità della donna in confronto dell'uomo quanto quella del proletariato di fronte alla borghesia ed all'aristocrazia, e si giunge di passo in passo alla negazione fondamentale del Socialismo. L'adattamento all'ambiente concepito da Lamarck sviluppato da Darwin non pare al Di Bella criterio di valutazione meno temerario che non quello conservatore dell'eredita'?

Queste ed altre diverse cose avremmo cortesemente, come egli sa per esperienza, opposte alle affermazioni strane del Di Bella se egli con un povero trucco che muove a pietà, un trucco sciupato già dal Serrati mezza dozzina d'anni addietro, consulente quella famigerata sezione n. 2 a cui il Di Bella è venuto a rifare un'incredibile verginita', non si fosse prudentemente sottratto alla discussione.

Perchè conclusa, con una perorazione terra terra, scialba e sborrata, la conferenza il Di Bella prevedendo il contraddittorio ha sentito il bisogno di emendare la sua prima dichiarazione: era a disposizione degli ascoltatori che volessero chiedergli spiegazioni o muovergli obiezioni ma ricordassero bene a non uscir dall'argomento e a non muovere offesa nè a lui nè ai suoi, essendo deciso a ricusare la parola a quelli che per lui, per i suoi compagni di fede non **avevano avuto** i dovuti riguardi.

Il compagno Galleani che da amici di Philadelphia e di Montpelier aveva qualche cosa subodorato dei trucchi del Di Bella, chiese la parola.

— Ecco, vede, per l'appunto, io non potrei discutere con lei perchè, ..... ella mi ha offeso.

— Nego! oppone energicamente il Galleani.

— Come? come?

— Nego! ribatte il Galleani.

— Ma, scusi, lei ha scritto che il **Proletario** le fa compassione.

— Il **Proletario** non è Di Bella.

— Ma anche ha ospitato nella **Cronaca** una corrispondenza da W. Hoboken in cui mi chiamano **cantastorie**. Lei che sa che non sono un cantastorie non doveva pubblicare.

— La corrispondenza di W. Hoboken è firmata, se la pigli coi firmatari, e non mendichi pretesti. Ella architetta, affila cavilli per negarmi il diritto alla parola, inutilmente. Io, protesto con tutte le mie forze contro le gratuite affermazioni.....

— È menzognere, gridai dal pubblico.

— che il Di Bella ha portato qui, e siccome non subisco nè sopraffazioni nè diminuzioni, dichiaro apertamente che parlerò ad ogni modo.

— La sala l'abbiamo pagata noi, strilla